

Bocciato un emendamento del Pds Segni e il Psi per il doppio turno

Alt della Camera alla proposta accelera-riforme

Si allungano i tempi della riforma elettorale. La commissione Affari costituzionali ha respinto ieri un emendamento Pds che chiedeva di ridurre da 4 a 2 i mesi concessi al governo per ridefinire i collegi elettorali. Ciampi ha incontrato Martinazzoli, chiedendogli garanzie sull'impegno dc per la riforma. Il leader della Dc s'è detto contrario a votare in autunno. Bianco: «Le elezioni? Né in autunno, né in primavera».

La sinistra e Bossi

MASSIMO L. SALVADORI

Milano non è solo la capitale dell'economia italiana. È anche un grande termometro della storia politica italiana, la città in cui hanno avuto origine alcune delle più clamorose svolte che hanno rotto grandi equilibri consolidati e segnato decisivi mutamenti di potere. Nella capitale lombarda sono nati il mussolinismo e il craxismo e ora si sviluppa impetuosamente il bossismo. Il termometro milanese va dunque preso quanto mai sul serio, anche se in maniera adeguatamente critica.

Anche Torino è un grande termometro della storia politica nazionale. Il voto del 6 giugno ci ha dato, in armonia con la sua tradizione, un differente segnale rispetto a Milano. Qui la Lega ha avuto indubbiamente un notevole risultato, ma è stata contenuta e vinta da una sinistra che si contenderà il sindaco. Qui emerge la forza complessiva di una sinistra che si indebolisce per le sue divisioni.

Ma Milano e Torino hanno altresì messo in luce un altro decisivo elemento, questa volta comune: la forza complessiva del «voto di protesta», interpretato nelle opposte forme della Lega, della Rete e di Rifondazione comunista. Se questa è la scena delineata dal voto recente a Milano e Torino, quella nazionale risulta contraddistinta dalla forte caduta della Dc, dal collasso socialista e dall'assai soddisfacente risultato conseguito dal Pds.

A questo punto, gli interrogativi che si pongono sono soprattutto: quale evoluzione avrà la Lega? e quale lo schieramento progressista di cui il Pds costituisce il perno? Non spetta a noi certo suggerire la strategia della Lega, che chiaramente si colloca come nostra avversaria. Ma una cosa alla Lega possiamo e dobbiamo chiedere come cittadini impegnati nella comune impresa della rigenerazione del sistema politico

A PAGINA 7

I MISTERI D'ITALIA

Chiesta l'autorizzazione a procedere. Il senatore: «È una flagellazione, rinuncio all'immunità» Franco Evangelisti avrebbe rivelato che Dalla Chiesa consegnò al leader dc il memoriale Moro

«Andreotti mandante d'omicidio» Spunta un giro d'assembli legato al delitto Pecorelli

Richiesta di autorizzazione a procedere contro Andreotti per l'omicidio del giornalista Mino Pecorelli. In un documento di 100 pagine (di cui pubblichiamo ampi stralci all'interno) i giudici di Roma lo accusano di concorso in omicidio insieme a Pippo Calò e Tano Badalamenti. Determinanti testimonianze hanno permesso di ricostruire un giro di assegni. Andreotti: «È una flagellazione, non chiederò l'immunità».

ENRICO FIERRO GIAMPAOLO TUCCI

ROMA. Concorso in omicidio volontario. È l'accusa che i giudici di Roma muovono a Giulio Andreotti. Ieri i magistrati che indagano sulla morte di Mino Pecorelli hanno inviato una richiesta di autorizzazione a procedere per il senatore a vita. Coinvoltati: Pippo Calò e Tano Badalamenti. Movimento dell'omicidio del direttore del settimanale scandalistico Op sarebbero le carte dell'interrogatorio che Aldo Moro subì dalle Br durante la sua prigionia. Franco Evangelisti, ex fedelissimo del leader dc ha raccontato ai giudici che

il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa si presentò una notte per consegnargli il memoriale Moro. La svolta è stata provocata da una serie di testimonianze che hanno permesso di ricostruire un giro di assegni. Quaranta milioni pagati da ambienti andreottiani a Mino Pecorelli perché non pubblicasse notizie sul presidente e un miliardo e quattrocento milioni che arrivano, tra gli altri, a Domenico Balducci, appartenente alla banda della Magliana. Dura la reazione di Andreotti: «È una flagellazione, ma intendo rinunciare all'immunità parlamentare».

GIANNI CIPRIANI RENZO STEFANELLI ALLE PAGINE 3 & 4



ESCLUSIVO Un documento agghiacciante SOMALIA Queste immagini disonorano l'Italia

Sevizie ai somali? È inchiesta

Incapucciati e «incapprettati». La Folgore usa la mano dura in Somalia. Due banditi sono stati legati come bestie. Le foto pubblicate da Epoca non lasciano dubbi. Il generale Loi, capo della Folgore: «Quei due somali non erano "figlie di Maria" ma banditi che ci avevano sparato. Non abbiamo manette, usiamo la corda». Il ministro Fabbri apre un'inchiesta

TONI FONTANA A PAGINA 13

L'ultimo monitoraggio segnala nell'aria una miscela esplosiva di ozono e biossido di azoto

«Non uscite di casa, Roma è inquinata» Appello del Comune a bambini e anziani

«Non uscite di casa nelle ore calde»: c'è l'ozono nel cielo di Roma. Il Campidoglio lancia l'allarme, poi rettifica: «Non c'è pericolo per la salute. Ma è consigliabile che i bambini, gli anziani e i malati restino a casa dalle 13 alle 16». Il pneumologo Sossi dell'ospedale Forlanini: «Sono i bambini i soggetti più a rischio. Respirano lo smog dei tubi di scappamento. La mascherina? Serve a poco».

MARISTELLA IERVASI

ROMA. La capitale sotto una cappa d'ozono, un inquinante che compromette i polmoni dei bambini, degli anziani e dei malati. L'ultimo monitoraggio dell'aria ha segnalato una miscela esplosiva: una alta concentrazione di smog fotochimico e biossido di azoto. E il Campidoglio si limita a dire: «Se potete, non uscite di casa nelle ore calde e non prendete l'automobile». Gli ambientalisti sono sul piede di guerra. Fulco Pratesi, del Wwf: «Cose da pazzi! Si vieta ai vecchi e ai giovanissimi di uscire con il bel tempo». Maurizio

PIETRO GRECO A PAGINA 9

<p>Trentin Ciampi intervieni</p>  <p>B. UGOLINI A PAG. 2</p>	<p>Bommarito Questo voto una catarsi</p>  <p>A. SANTINI A PAG. 8</p>	<p>Scotti Il tramonto della Dc</p>  <p>S. DI MICHELE A PAG. 8</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

«Milano città europea». Si sperava, con l'estinzione del vaniloquio craxista, di non udire mai più questo slogan servito da foglia di fico al rapinoso nichilismo delle passate amministrazioni. Dire che Milano è una città europea, infatti, è come dire che Pechino è una metropoli cinese, che Berna è la capitale della Svizzera e il Ticino un affluente del Po. Nessuno, effettivamente, può sostenere il contrario. Ma appunto per questo nessuno dovrebbe considerare pregnante una così stucchevole ovvietà.

Ma a Milano, evidentemente, questa frase deve rivestire significati reconditi, dal momento che la Lega ha trovato opportuno farla propria. Formentini, con quell'aria da capufficio durante la pausa del caffè, la pronuncia con particolare emozione, quasi si stesse chiedendo, nel momento in cui gli esce di bocca, se ne sarà degno. Formentini si rassicuri. Milano è già in Europa, più o meno dal periodo Giurassico, e la deriva dei continenti ha già portato a compimento buona parte del programma della Lega Nord. Già allora, comunque, tra i gruppi più politicizzati di pterodattili e brontosauri, ci si poneva il problema di affrontare con decisione la seconda parte del programma leghista: «E adesso che siamo in Europa, che cacchio facciamo?».

MICHELE SERRA

Morta la contadina massacrata di botte dalla «caporala»

Una donna di 49 anni, Omella Gardini, è morta, dopo tre giorni di coma, per essere stata picchiata violentemente dalla sua datrice di lavoro. È accaduto in provincia di Como. La donna, secondo il racconto di alcuni testimoni, era arrivata tardi sul luogo di lavoro. Questo avrebbe causato le ire dell'imprenditrice, Norma Modesti, che avrebbe colpito la sua dipendente con calci e pugni alla testa.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VERONA. È morta, ieri, all'ospedale Bordo Trento di Verona Omella Gardini, 49 anni, di Sommacampagna (Verona), la donna ricoverata tre giorni fa in stato di coma a causa delle percosse inflitte, secondo il racconto di alcuni testimoni, dalla datrice di lavoro. La presunta autrice dell'aggressione, Norma Modesti, era stata arrestata ieri dai carabinieri nella propria abitazione di Sommacampagna per tentato omicidio aggravato. A scatenare le ire dell'imprenditrice, che viene ritenuta dagli investigatori la coordinatrice di un

A PAGINA 9

«L'uomo delle crisi» nuovo ambasciatore americano a Roma

DAL CORRISPONDENTE SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. È pronta la nomina ad ambasciatore in Italia di Reginald Bartholomew, un diplomatico di carriera, esperto in situazioni difficili. Bartholomew, 57 anni, sposato con quattro figli, è stato ambasciatore in Libano durante la guerra civile, in Spagna dall'86 all'89, e a Cipro. In questi ultimi mesi era inviato personale del presidente per la Bosnia.

Già decise altre destinazioni come quella Walter Mondale, ex vice di Carter, a Tokio; quella di Raynoid Flynn, sindaco di Boston, presso il Vaticano e quella di Dick Gardner, ambasciatore a Roma negli anni di Carter, nella sede di Madrid.

A PAGINA 12

Perché tornano le epidemie

GIOVANNI BERLINGUER

Vent'anni fa l'Organizzazione mondiale della sanità lanciò al mondo un'idea utopica, che era anche un messaggio di speranza, riassunta nella formula *Salute per tutti nell'anno duemila*. Anche se irrealizzabile nella generalità dei casi umani, apparve allora come un obiettivo raggiungibile da quasi tutte le nazioni: si era infatti al culmine di un diffuso miglioramento dei livelli di salute in gran parte del mondo; era cresciuta e si era perfino raddoppiata quasi ovunque la «speranza di vita», cioè la durata media della vita umana; si era molto ridotta, perfino nei paesi più poveri, la mortalità infantile; alcune grandi epidemie che avevano flagellato il mondo, come la peste, il colera e la vaiolo erano quasi scomparse, e altre, come la malaria e la tubercolosi, sembravano ancora controllabili. In questo secolo, ma soprattutto dopo gli anni Cinquanta, si era realizzato il progresso sa-

nitario più rapido, profondo e diffuso di tutta la storia umana. Esso lasciava dietro di sé sacche di malattie evitabili, di iniquità sociali che favorivano la denutrizione e l'aggressione microbica, di lavori sfruttati che spingevano gli operai al logorio precoce o all'infelicità letale. Ma molti ritenevano che queste «anomalie» sarebbero state riassorbite, anche in tempi brevi. Nessuno prevedeva che negli anni Ottanta sarebbe esplosa un'epidemia sconosciuta, l'Aids, che partendo dall'Equador e diffondendosi nel sub-continente latinoamericano sarebbe ritornata sulla scena il colera; che la malaria in Africa avrebbe imperverato causando ogni anno milioni di morti; che la tubercolosi sarebbe ridiventata un flagello, in associazione con l'Aids, ma anche in conseguenza della povertà, della fame, dell'incuria; che sarebbero cresciuti quasi ovunque

tutti perché si è calmata - anche di fronte a questi fatti - la bufera antisociale degli anni Ottanta. Traggio la prima da un libretto intitolato *La malattia*, che scrissi dieci anni fa: «Ormai l'evoluzione della specie umana non è più solo biologica, ma sociale e culturale. Dobbiamo passare perciò dallo sviluppo dei poteri immunitari biologici, che sono sorti spontaneamente nel nostro organismo, all'identificazione e al potenziamento dei poteri immunitari collettivi, culturali e sociali». Traggio la seconda dallo splendido libro di Henry Sigerist *Civilization and disease* (Civiltà e malattia), scritto cinquant'anni fa: «Siccome con lo sviluppo dei mezzi di comunicazione il mondo è divenuto più piccolo, occorre ragionare e programmare non solo a livello nazionale, ma anche su scala internazionale. Esiste una solidarietà umana dei problemi sanitari che non può essere impunemente disattesa».

Marco Van Basten operato. Carriera finita?



NELLO SPORT

L'Unità I LIBRI DELL'UNITÀ L'Unità + libro lire 2.000